

## La situazione

E' la seconda volta, dopo il rovescio subito dal governo sui fondi Fas, che alla Camera si materializza una nuova maggioranza dai tratti niente affatto episodici. Ieri l'esecutivo è stato battuto più volte sul trattato di amicizia con la ~~152~~ da Pd, Idv, Udc e Fli. La crisi è conclamata, ma non ufficializzata. La necessità tattica di tirare avanti fino a dicembre, confermata da *Silvio Berlusconi* e *Umberto Bossi*, rischia di convalidare il peggiore scenario ipotizzato nei giorni scorsi da *Giulio Tremonti*: l'emergere di maggioranze variabili capaci anche di modificare la Finanziaria. A Montecitorio, il fantomatico terzo polo è un dato di realtà. Udc, Fli e Mpa si muovono all'unisono e minacciano di articolare nuove architetture parlamentari facendo sponda, di volta in volta, a seconda del provvedimento in discussione, con Pdl-Lega o con Pd-Idv. Non sembra che la promessa di un negoziato, sponsorizzato da Bossi e *Roberto Maroni*, abbia avuto l'effetto di placare la strategia del logoramento portata avanti dal partito di *Gianfranco Fini*. A un accordo non sembra crederci più quasi nessuno e la lunga attesa prevista dalla strategia del Cavaliere, intanto, favorisce il lavoro di quanti immaginano di poter conquistare una diversa maggioranza anche al Senato.

